

## Rassegna del 28/06/2025

### CONFINDUSTRIA UDINE

27/06/25	Rai News	1	Un progetto per l'impresa del domani	&nbsp;	1
27/06/25	Ansa	1	Fedriga a Confindustria, visione e coesione per sfide globali	&nbsp;	2
27/06/25	Ansa.it	1	Fedriga a Confindustria, visione e coesione per sfide globali	&nbsp;	3
27/06/25	Quotidiano Nazionale.it	1	Gozzi, Ilva situazione drammatica, trattarlo come asset militare	&nbsp;	5
27/06/25	Ansa.it	1	Gozzi, Ilva situazione drammatica, trattarlo come asset militare	&nbsp;	6
28/06/25	Gazzettino Friuli	2	Il rilancio dell'economia Fedriga: «Serve la svolta» - Fedriga: «Basta divisioni, ora bisogna fare squadra»	...	8
28/06/25	Gazzettino Friuli	3	Acciaio, l'amico invisibile Il settore resta strategico anche nel prossimo futuro	...	10
28/06/25	Messaggero Veneto	19	Confindustria Udine e siderurgia «L'AI non sostituirà l'uomo» - «L'intelligenza artificiale non sostituirà l'uomo nel lavoro in acciaieria»	Cescon Maurizio	11
28/06/25	Piccolo	22	«L'intelligenza artificiale non sostituirà l'uomo nel lavoro in acciaieria»	Cescon Maurizio	14

# Un progetto per l'impresa del domani

*Confindustria e Università di Udine insieme per non subire il futuro, ma prepararlo e orientarlo*

17:27

Andrej Marušič

Lanciato il nuovo progetto congiunto tra Università e **Confindustria Udine**. Si intitola “**Impresa Futuro**” e nel suo primo appuntamento presso la Torre di Santa Maria ha proposto un convegno dedicato alla Siderurgia.

Un’iniziativa per non subire il futuro, ma cavalcarlo. Un patto tra imprese, ricerca e formazione per affrontare le sfide tecnologiche e sociali coinvolgendo esperti e giovani.

Tutto ciò è **Impresa Futuro** che si sviluppa dal progetto **iNEST – Ecosistema dell’innovazione**. Il coordinamento scientifico tra nove atenei del Nord-Est è affidato al professore **Angelo Montanari**.

**Ansa**

## **Fedriga a Confindustria, visione e coesione per sfide globali**

*Governatore rilancia anche su infrastrutture e formazione*

(ANSA) - UDINE, 27 GIU - "Di fronte alle grandi sfide che ci attendono, non possiamo permetterci di restare divisi o inseguire narrazioni fuorvianti: serve una squadra coesa, una visione strategica e il coraggio di fare scelte a volte anche difficili ma necessarie". Lo ha detto il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga, al forum "Siderurgia 2050" promosso da Confindustria Udine durante il quale è stato presentato uno studio su questo settore, realizzato dall'Università di Udine in collaborazione con Inest.

"Non possiamo pretendere che chi investe operi con successo se le regole cambiano da Paese a Paese e se manca una cabina di regia che spieghi ai cittadini le scelte strategiche", ha sottolineato Fedriga, per il quale "la coesione regionale deve diventare un valore concreto e non uno slogan. Fare squadra significa anche saper comunicare con trasparenza agli abitanti di un territorio perché si sta realizzando una determinata infrastruttura, quale visione c'è dietro un investimento e a cosa serve".

"Non possiamo più pensare che il percorso formativo sia un'esperienza chiusa tra i banchi e valida per tutta la carriera. Serve una formazione continua, che prepari i cittadini a un mondo in trasformazione. Chi non riesce a rinnovarsi rischia l'esclusione". Poi, la sfida demografica: "Siamo tra le regioni che investono di più pro capite per contrastare la denatalità, ma non bastano le risorse. Serve una vera svolta culturale". Infine, Fedriga ha rivolto un appello alle forze produttive e sociali: "Non possiamo più affidarci all'improvvisazione. In Italia siamo eccellenti nella gestione delle emergenze, ma carenti nella capacità programmatica. Dobbiamo imparare a progettare come fanno altri Paesi, con orizzonti che guardano al lungo periodo. Servono stabilità istituzionale, una governance che non cambi ogni pochi mesi e far comprendere ai cittadini che dietro ogni decisione c'è un disegno più grande". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA

- **Economia**

- **PMI**

## **Fedriga a Confindustria, visione e coesione per sfide globali**

### **Governatore rilancia anche su infrastrutture e formazione**

UDINE, 27 giugno 2025, 20:01

**Redazione ANSA**

"Di fronte alle grandi sfide che ci attendono, non possiamo permetterci di restare divisi o inseguire narrazioni fuorvianti: serve una squadra coesa, una visione strategica e il coraggio di fare scelte a volte anche difficili ma necessarie".

Lo ha detto il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga, al forum "Siderurgia 2050" promosso da Confindustria Udine durante il quale è stato presentato uno studio su questo settore, realizzato dall'Università di Udine in collaborazione con Inest.

"Non possiamo pretendere che chi investe operi con successo se le regole cambiano da Paese a Paese e se manca una cabina di regia che spieghi ai cittadini le scelte strategiche", ha sottolineato Fedriga, per il quale "la coesione regionale deve diventare un valore concreto e non uno slogan.

Fare squadra significa anche saper comunicare con trasparenza agli abitanti di un territorio perché si sta realizzando una determinata infrastruttura, quale visione c'è dietro un investimento e a cosa serve".

"Non possiamo più pensare che il percorso formativo sia un'esperienza chiusa tra i banchi e valida per tutta la carriera.

Serve una formazione continua, che prepari i cittadini a un mondo in trasformazione. Chi non riesce a rinnovarsi rischia l'esclusione". Poi, la sfida demografica: "Siamo tra le regioni che investono di più pro capite per contrastare la denatalità, ma non bastano le risorse. Serve una vera svolta culturale". Infine, Fedriga ha rivolto un appello alle forze produttive e sociali: "Non possiamo più affidarci all'improvvisazione. In Italia siamo eccellenti nella gestione delle emergenze, ma carenti nella capacità programmatica. Dobbiamo imparare a progettare come fanno altri Paesi, con orizzonti che guardano al lungo periodo. Servono stabilità istituzionale, una governance che non cambi ogni pochi mesi e far comprendere ai cittadini che dietro ogni decisione c'è un disegno più grande".



## Gozzi, Ilva situazione drammatica, trattarlo come asset militare

Presidente Federacciai, insostenibile rapporto unità-produzione

Presidente Federacciai, insostenibile rapporto unità-produzione

**Il futuro dell'Ilva** non è mai stato così incerto come oggi. Non è chiaro se si voglia davvero mantenerla in attività": lo ha affermato Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, al convegno "Siderurgia 2050", organizzato da Confindustria Udine e Università di Udine per lanciare il progetto "Impresa Futuro".

Per Gozzi, la questione dell'Ilva riguarda la **sicurezza strategica nazionale**: "Non possiamo aumentare le spese per la Difesa e allo stesso tempo acquistare le lamiere per Fincantieri chissà dove. Uno stabilimento come Taranto va trattato come un asset militare". Per Gozzi, "diecimila dipendenti per produrre 5 milioni di tonnellate, gli stessi di quando si producevano 10 milioni: è insostenibile. Inoltre, l'impianto è oggi uno dei più 'ambientalizzati' d'Europa, con interventi mirati per ridurre le emissioni inquinanti. Si continua però a confondere **ambientalizzazione** con **decarbonizzazione**".

Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, aveva in precedenza rilanciato il ruolo strategico della **siderurgia** in Italia e della necessità di ricostruire il tessuto industriale nel post-globalizzazione: "L'Ilva oggi perde 3 milioni al giorno e ha abbandonato la produzione di bramme per concentrarsi sulla laminazione: è davvero una scelta strategica? Non possiamo permetterci di perdere un impianto così rilevante". Dunque, "o avremo il coraggio di fare le scelte necessarie o finiremo per dipendere anche sull'acciaio dai Paesi asiatici. A quel punto saremo schiacciati tra Stati Uniti e Cina".

- **Friuli Venezia Giulia**

- [Notizie](#)

Naviga

## **Gozzi, Ilva situazione drammatica, trattarlo come asset militare**

### Presidente Federacciai, insostenibile rapporto unità-produzione

UDINE, 27 giugno 2025, 20:27

**Redazione ANSA**



- RIPRODUZIONE RISERVATA

"Il futuro dell'Ilva non è mai stato così incerto come oggi.

Non è chiaro se si voglia davvero mantenerla in attività": lo ha affermato Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, al convegno "Siderurgia 2050", organizzato da Confindustria Udine e Università di Udine per lanciare il progetto "Impresa Futuro".

Per Gozzi, la questione dell'Ilva riguarda la sicurezza strategica nazionale: "Non possiamo aumentare le spese per la Difesa e allo stesso tempo acquistare le lamiere per Fincantieri chissà dove.

Uno stabilimento come Taranto va trattato come un asset militare". Per Gozzi, "diecimila dipendenti per produrre 5 milioni di tonnellate, gli stessi di quando si producevano 10 milioni: è insostenibile. Inoltre, l'impianto è oggi uno dei più 'ambientalizzati' d'Europa, con interventi mirati per ridurre le emissioni

inquinanti. Si continua però a confondere ambientalizzazione con decarbonizzazione".

Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, aveva in precedenza rilanciato il ruolo strategico della siderurgia in Italia e della necessità di ricostruire il tessuto industriale nel post-globalizzazione: "L'Ilva oggi perde 3 milioni al giorno e ha abbandonato la produzione di bramme per concentrarsi sulla laminazione: è davvero una scelta strategica? Non possiamo permetterci di perdere un impianto così rilevante". Dunque, "o avremo il coraggio di fare le scelte necessarie o finiremo per dipendere anche sull'acciaio dai Paesi asiatici. A quel punto saremo schiacciati tra Stati Uniti e Cina".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

# Il rilancio dell'economia Fedriga: «Serve la svolta»

«Di fronte alle grandi sfide che ci attendono, serve una squadra coesa, una visione strategica e il coraggio di fare scelte a volte anche difficili ma necessarie». Così ieri il presidente regionale Massimiliano Fedriga, al Forum di Confindustria Udine.

A pagina 1

## Fedriga: «Basta divisioni, ora bisogna fare squadra»

► Il presidente della Regione: Serve il coraggio di una visione strategica e dobbiamo avere il coraggio di fare scelte a volte difficili, ma necessarie»

**LUIGINO POZZO  
(CONFINDUSTRIA UDINE):  
«AFFRONTIAMO  
CAMBIAMENTI EPOCALI  
E QUESTO SIGNIFICA  
SACRIFICIO»**

### TRACCIARE LA ROTTA

«Di fronte alle grandi sfide che ci attendono, non possiamo permetterci di restare divisi o inseguire narrazioni fuorvianti: serve una squadra coesa, una visione strategica e il coraggio di fare scelte a volte anche difficili ma necessarie». Così ieri il presidente regionale Massimiliano Fedriga, intervenendo al forum "Siderurgia 2050" promosso da Confindustria Udine.

### REGOLE E COESIONE

Alla presenza di Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine e di Antonio Gozzi, presidente nazionale di Federacciai, il massimo esponente dell'Esecutivo regionale ha evidenziato come la competizione internazionale richieda condizioni di gioco omogenee, soprattutto in settori come la siderurgia, dove ricerca, sviluppo e investimenti infrastrutturali sono decisivi: «Non possiamo pretendere che chi investe operi con successo se le regole cambiano da Paese a Paese e se manca una cabina di regia che spieghi ai cittadini le scelte strategiche», ha sottolineato. Secondo Fedriga, la coe-

sione regionale deve diventare un valore concreto e non uno slogan: «Fare squadra significa anche saper comunicare con trasparenza agli abitanti di un territorio perché si sta realizzando una determinata infrastruttura, quale visione c'è dietro un investimento e a cosa serve. Altrimenti, chi protesta per partito preso ha sempre gioco facile».

Ampio spazio è stato dedicato al tema della formazione e delle competenze per il lavoro del futuro: «Non possiamo più pensare che il percorso formativo sia un'esperienza chiusa tra i banchi e valida per tutta la carriera. Serve una formazione continua, che prepari i cittadini a un mondo in trasformazione. Chi non riesce a rinnovarsi rischia l'esclusione».

### SFIDA DEMOGRAFICA

Fedriga ha ricordato anche la sfida demografica: «Siamo tra le regioni che investono di più pro capite per contrastare la denatalità, ma non bastano le risorse. Serve una vera svolta culturale». In tale contesto, Fedriga ha rilanciato l'importanza di attrarre professionalità dall'estero attraverso migrazioni guidate e non subite, con percorsi formativi in loco. Infine, ha rivolto un appello alle forze produttive e sociali: «Non possiamo più affidarci all'improvvisazione. In Italia siamo eccellenti nella gestione delle emergenze, ma carenti nella capacità programmatica.

Dobbiamo imparare a progettare come fanno altri Paesi, con orizzonti che guardano al lungo periodo. Servono stabilità istituzionale, una governance che non cambi ogni pochi mesi e far comprendere ai cittadini che dietro ogni decisione c'è un disegno più grande».

### LA VISIONE DI CONFINDUSTRIA

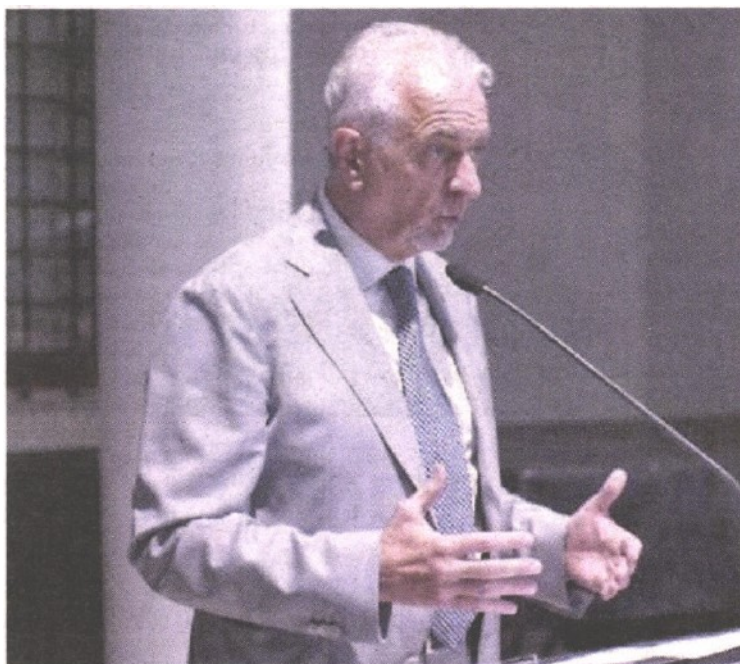
«Questa iniziativa - ha affermato Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine -, rappresenta per noi la volontà di guardare avanti, alle nuove sfide della manifattura. Siamo entrati in una fase di post globalizzazione. Siamo chiamati ad affrontare una vera e propria ricostruzione del nostro tessuto industriale. Ma lo stiamo facendo? A proposito di siderurgia e di ricostruzione industriale, pensiamo ad esempio all'Ilva, un'azienda che oggi perde 3 milioni al giorno e che ha deciso di eliminare la produzione di bramme per concentrarsi sulla laminazione. Questo può essere definito per noi strategico? Credo che non possiamo permetterci di perdere un sito strategico come quel-



lo dell'Ilva. Oggi le tecnologie ci consentono di produrre acciaio con impianti che garantiscono rispetto dell'ambiente e della salute dei lavoratori. Dobbiamo avere il coraggio di fare le scelte necessarie, responsabilizzando l'intero sistema. Finiremo per essere dipendenti anche su questo dai Paesi asiatici, in particolare dalla Cina? Finiremo schiacciati tra due superpotenze, Usa e Cina?».

«L'elenco delle difficoltà che siamo chiamati ad affrontare e superare - ha sottolineato Pozzo - è lungo e ricomprende, tra l'altro, i costi dell'energia, il costo e la disponibilità delle mate-

rie prime e la messa in sicurezza delle catene di fornitura, la modernizzazione delle infrastrutture. E poi ci sono le grandi sfide tecnologiche che rimandano a loro volta al grande tema della formazione delle risorse umane. Dobbiamo affrontare la crisi climatica, la riduzione dell'impatto ambientale, le conseguenze di un calo demografico, la gestione dei flussi migratori, l'impatto sui conti pubblici che l'aumento delle spese militari comporterà, la guerra dei dazi e la costruzione di una Grande Europa. Tutti questi temi sono di portata epocale. Ebbene, tutto questo significa sacrificio».



PRESIDENTE **Luigino Pozzo** durante il suo intervento; in alto, scorcio dei partecipanti all'incontro, presente anche Fedriga

# Acciaio, l'amico invisibile Il settore resta strategico anche nel prossimo futuro

► Presentato il report "Siderurgia 2025": l'evoluzione del comparto dovrà fare i conti con due incognite: costi dell'energia e geopolitica

**LA FABBRICA  
DEL FUTURO AVRÀ  
SEMPRE MENO  
OPERAI E SEMPRE  
PIÙ TECNICI  
E "COBOT"**

## SETTORE STRATEGICO

Dell'acciaio non si potrà fare a meno nemmeno in futuro, almeno nel futuro oggi immaginabile. Tanti e tali sono gli utilizzi dell'acciaio che non si intravedono materiali in grado di sostituirlo in modo esteso ed efficace. È questa una delle indicazioni che emergono dal report "Siderurgia 2050", presentato ieri in [Confindustria Udine](#) e che si pone non solo come documento di riflessione, ma anche come strumento operativo per imprese, studiosi e policy maker.

## QUALE FABBRICA

Certo, quel che si può prevedere è l'utilizzo sistematico del forno elettrico anche negli impianti tradizionali al fine di ridurre l'impatto ambientale, utilizzando l'idrogeno (green) quale agente riducente.

Ma è anche vero che la fabbrica del futuro sarà sempre più una fabbrica di tecnici e non di operai. È questo l'esito prevedibile della transizione digitale. Gli strumenti più avanzati di robotica e intelligenza artificiale consentono, e consentiranno sempre più, di automatizzare processi che si riteneva fossero di esclusiva competenza umana. La robotica collaborativa consentirà il superamento della rigida separazione degli spazi di

lavoro di robot ed esseri umani, mentre l'intelligenza artificiale porterà a una gestione automatizzata di una molteplicità di processi.

## L'ENERGIA

Altro tema cruciale è quello dell'energia. Il problema dell'energia potrà essere in parte alleviato tramite il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti alternative a basso impatto ecologico, ma non risolto. L'utilizzo del nucleare nella sua forma attuale (energia da fissione nucleare, prodotta dai sistemi oggi disponibili, assai diversi da quelli del passato anche recente) o futura (energia da fusione nucleare) sembra al momento l'unica alternativa a un utilizzo consistente delle fonti fossili. Si tratta, però, di un tema delicato, che coinvolge non solo questioni di natura scientifica, tecnologica ed economica, ma anche sociale e politica.

## IL FATTORE GEOPOLITICO

Vi è poi il fattore geopolitico. L'attuale contesto economico mondiale è sempre più permeato da un'incertezza sistemica, che non riguarda più solo eventi imprevedibili a breve termine, ma si struttura come una componente permanente dello scenario globale. Le catene del valore, precedentemente articolate secondo logiche di efficienza e specializzazione geografica, stanno subendo una profonda trasformazione. La ricerca di sicurezza strategica da parte degli Stati e delle imprese ha infatti dato avvio a processi di rilocalizzazione e diversificazione delle forniture, che introducono discontinuità difficilmente model-

labili secondo i paradigmi previsionali classici. Inoltre, le tensioni geopolitiche e le misure protezionistiche - come dazi, tariffe e sanzioni - rendono instabili i costi e i tempi di approvvigionamento, alterando i meccanismi di formazione dei prezzi lungo le filiere. Questo si traduce in una maggiore volatilità nei margini aziendali e in difficoltà strutturali nella pianificazione degli investimenti. Questi fattori rendono le proiezioni economico/sociali suscettibili di revisioni in certi casi anche sostanziali. La complessità degli scenari limita, quindi, ogni precisione predittiva, che deve necessariamente essere improntata alla prudenza, sia nel breve periodo, sia, a maggior ragione, nel medio e lungo termine.

C'è un ultimo tema che non può essere eluso e che, anche in una prospettiva storica, ha avuto un peso notevole. La sindrome del Nimby (not in my backyard) ha condizionato e condiziona fortemente le strategie di sviluppo non solo del comparto, ma dell'intero sistema produttivo nazionale. Si dovrà lavorare molto anche su questo fronte - conclude il Report - e non sarà facile in un contesto nel quale la visione e l'impegno non sono e non sono mai stati planetari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Confindustria Udine e siderurgia «L'AI non sostituirà l'uomo» CESCON / PAGINA 19

# «L'intelligenza artificiale non sostituirà l'uomo nel lavoro in acciaieria»

Giacomo Mareschi **Danieli**, ceo del gruppo **Danieli**: in fabbrica ormai solo tecnici, non più operai  
Il presidente di **Confindustria Udine** Pozzo: con il sacrificio riusciremo a vincere le sfide

MAURIZIO CESCON

**M**aterie prime, energia, decarbonizzazione, nuove tecnologie, innovazione, formazione del capitale umano. Il tutto in un contesto caratterizzato da una grande volatilità, tensioni e incertezze a livello mondiale. Ecco le priorità della siderurgia, e più in generale dell'intera manifattura italiana e del Nord Est, da oggi al prossimo quarto di secolo, con una visione che traguarda il 2050. Se ne è discusso ieri sera nella torre di Santa Maria di **Confindustria Udine** con imprenditori, politici, esperti, professori universitari nell'ambito di "Impresa futuro", il progetto congiunto di **Confindustria Udine** e di UniUd in collaborazione con iNest, per interpretare le trasformazioni industriali e sociali che attendono il settore.

È stato il presidente degli industriali friulani **Luigino Pozzo** a mettere sul tavolo una serie di temi e di spunti di discussione. «Siamo nella fase della post globalizzazione - ha detto - oggi siamo a tutti gli effetti in un periodo di competizione con i Paesi asiatici. E noi abbiamo un lungo elenco di sfide da affrontare. Penso alle infrastrutture da modernizzare, al gap tecnologico, alla formazione, all'intelligenza artificiale, alle materie prime, al calo demografico, ai dazi, alla costruzione, finalmente, di una grande Europa unita. Per vincere queste sfide ci vorrà, da parte di tutti noi, il sacrificio. Esattamente ciò che dimostrarono i

fondatori di **Confindustria Udine**, proprio 80 anni fa, subito dopo la fine della guerra».

Dopo i saluti del rettore di UniUd Roberto Pinton e del sindaco della città Alberto Felice De Toni («in Friuli c'è stato uno sviluppo meraviglioso dell'industria dell'acciaio»), ad animare il dibattito è stato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga che ha rimarcato la necessità di fare squadra, di saper comunicare con trasparenza agli abitanti di un territorio perché si sta realizzando una determinata infrastruttura, quale visione c'è dietro un investimento e a cosa serve. Altrimenti, chi protesta per partito preso ha sempre gioco facile».

Dopo la presentazione dello studio da parte del professor Angelo Montanari e l'intervento di Mariapia Comand, responsabile del Digital Storytelling Lab di UdiUd, è stata la volta della tavola rotonda, moderata dal vicedirettore dei quotidiani di **Nord Est Multimedia** - che pubblica anche il **Messaggero Veneto** e il **Piccolo** - Paolo Mosanghini e alla quale hanno partecipato il presidente nazionale di Federacciai Antonio Gozzi, il ceo di **Danieli** Giacomo

Mareschi **Danieli** e il presidente del Consorzio iNest Franco Bonollo. «Non esiste una siderurgia al mondo così decarbonizzata come quella italiana visto che produciamo l'85% dell'acciaio da forno elettrico», ha sottolineato Gozzi. «La siderurgia europea - ha aggiunto - è messa alla prova da regole ambientali sempre più stringenti che rischiano di

colpire le imprese europee più di quelle concorrenti. In questo contesto, il costo dell'energia è un fattore cruciale, e il nucleare deve tornare a far parte del mix energetico. Preoccupa il protezionismo Usa e l'instabilità geopolitica, ma ancor di più il modo in cui l'Europa prende decisioni: troppe correzioni di rotta, troppa incertezza. Serve chiarezza su chi definisce l'agenda a Bruxelles».

Giacomo Mareschi **Danieli**, dopo aver evidenziato come «per il nostro gruppo il territorio è fondamentale, e la mentalità dei friulani ce l'abbiamo nel Dna», si è soffermato sul futuro del lavoro in acciaieria. «Già oggi nei nostri stabilimenti i tecnici altamente specializzati, i supervisor di macchine complesse - ha affermato - hanno sostituito gli operai. Le competenze che hanno tanti giovani sono davvero elevate. Non credo poi che l'intelligenza artificiale potrà sostituire le persone, in questo momento non è così affidabile: un solo piccolo errore può compromettere giornate di produzione». «Sostenibilità e digitalizzazione - ha concluso Bonollo - sono alla base della competitività del settore siderurgico. Necessario quindi valorizzare la capacità di lavorare in rete». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTANARI

FEDRIGA

## I dati del report «Fare squadra»



È stato il professor Angelo Montanari, futuro rettore dell'ateneo di Udine, a illustrare i punti cardine del report realizzato da [Confindustria Udine](#), con UniUd e iNest. «Di acciaio avremo bisogno anche in futuro - ha detto -. Le tematiche approfondite hanno forti sovrapposizioni con quelle di iNest, dall'energia ai materiali, dall'AI alle attività di formazione e ai rapporti col territorio. Mi auguro che, come è nelle intenzioni, iniziative di questo tipo vengano ripetute in futuro e abbiano ancora fra i protagonisti persone che iNest è riuscito a mettere in rete».

«Siamo in grado di metterci, tutti quanti, in discussione per affrontare le sfide da qui al 2050? È questa la prima domanda che dobbiamo porci per essere in grado di riscrivere un modello, un sistema di regole. E abbiamo bisogno di coesione, di fare squadra - ha detto il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga nel suo intervento -. Non possiamo permetterci di restare divisi o inseguire narrazioni fuorvianti: serve una squadra unita, una visione strategica e il coraggio di fare scelte a volte anche difficili ma necessarie».



La tavola rotonda sul futuro della siderurgia con il presidente di Federacciai Gozzi, il presidente di iNest Bonollo e il vice direttore del Messaggero Veneto Mosanghini; a destra il pubblico. FOTOPETRUSI



# «L'intelligenza artificiale non sostituirà l'uomo nel lavoro in acciaieria»

Giacomo Mareschi **Danieli**, ceo del gruppo **Danieli**: in fabbrica ormai solo tecnici, non più operai  
Il presidente di **Confindustria Udine** Pozzo: con il sacrificio riusciremo a vincere le sfide

**MAURIZIO GESCON**

**M**aterie prime, energia, decarbonizzazione, nuove tecnologie, innovazione, formazione del capitale umano. Il tutto in un contesto caratterizzato da una grande volatilità, tensioni e incertezze a livello mondiale. Ecco le priorità della siderurgia, e più in generale dell'intera manifattura italiana e del Nord Est, da oggi al prossimo quarto di secolo, con una visione che traguarda il 2050. Se ne è discusso ieri sera nella torre di Santa Maria di **Confindustria Udine** con imprenditori, politici, esperti, professori universitari nell'ambito di "Impresa futuro", il progetto congiunto di **Confindustria Udine** e di UniUd in collaborazione con iNest, per interpretare le trasformazioni industriali e sociali che attendono il settore.

È stato il presidente degli industriali friulani **Luigino Pozzo** a mettere sul tavolo una serie di temi e di spunti di discussione. «Siamo nella fase della post globalizzazione - ha detto - oggi siamo a tutti gli effetti in un periodo di competizione con i Paesi asiatici. E noi abbiamo un lungo elenco di sfide da affrontare. Penso alle infrastrutture da modernizzare, al gap tecnologico, alla formazione, all'intelligenza artificiale, alle materie prime, al calo demografico, ai dazi, alla costruzione, finalmente, di una grande Europa unita. Per vincere queste sfide ci vorrà, da parte di tutti noi, il sacrificio. Esattamente ciò che dimostrarono i fondatori di **Confindustria Udine**, proprio 80 anni fa, su-

bito dopo la fine della guerra».

Dopo i saluti del rettore di UniUd Roberto Pinton e del sindaco della città Alberto Felice De Toni («in Friuli c'è stato uno sviluppo meraviglioso dell'industria dell'acciaio»), ad animare il dibattito è stato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga che ha rimarcato la necessità di fare squadra, di saper comunicare con trasparenza agli abitanti di un territorio perché si sta realizzando una determinata infrastruttura, quale visione c'è dietro un investimento e a cosa serve. Altrimenti, chi protesta per partito preso ha sempre gioco facile».

Dopo la presentazione dello studio da parte del professor Angelo Montanari e l'intervento di Mariapia Comand, responsabile del Digital Storytelling Lab di UdiUd, è stata la volta della tavola rotonda, moderata dal vicedirettore dei quotidiani di **Nord Est Multimedia** - che pubblica anche il *Messaggero Veneto* e il *Piccolo* - Paolo Mosanghini e alla quale hanno partecipato il presidente nazionale di Federacciai Antonio Gozzi, il ceo di **Danieli** Giacomo Mareschi **Danieli** e il presidente del Consorzio iNest Franco Bonollo. «Non esiste una siderurgia al mondo così decarbonizzata come quella italiana visto che produciamo l'85% dell'acciaio da forno elettrico», ha sottolineato Gozzi. «La siderurgia europea - ha aggiunto - è messa alla prova da regole ambientali sempre più stringenti che rischiano di colpire le imprese europee più di quelle concor-

renti. In questo contesto, il costo dell'energia è un fattore cruciale, e il nucleare deve tornare a far parte del mix energetico. Preoccupa il protezionismo Usa e l'instabilità geopolitica, ma ancor di più il modo in cui l'Europa prende decisioni: troppe correzioni di rotta, troppa incertezza. Serve chiarezza su chi definisce l'agenda a Bruxelles».

Giacomo Mareschi **Danieli**, dopo aver evidenziato come «per il nostro gruppo il territorio è fondamentale, e la mentalità dei friulani ce l'abbiamo nel Dna», si è soffermato sul futuro del lavoro in acciaieria. «Già oggi nei nostri stabilimenti i tecnici altamente specializzati, i supervisori di macchine complesse - ha affermato - hanno sostituito gli operai. Le competenze che hanno tanti giovani sono davvero elevate. Non credo poi che l'intelligenza artificiale potrà sostituire le persone, in questo momento non è così affidabile: un solo piccolo errore può compromettere giornate di produzione». «Sostenibilità e digitalizzazione - ha concluso Bonollo - sono alla base della competitività del settore siderurgico. Necessario quindi valorizzare la capacità di lavorare in rete». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTANARI

FEDRIGA

## I dati del report «Fare squadra»



È stato il professor Angelo Montanari, futuro rettore dell'ateneo di Udine, a illustrare i punti cardine del report realizzato da Confindustria Udine, con UniUd e iNest. «Di acciaio avremo bisogno anche in futuro - ha detto -. Le tematiche approfondite hanno forti sovrapposizioni con quelle di iNest, dall'energia ai materiali, dall'AI alle attività di formazione e ai rapporti col territorio. Mi auguro che, come è nelle intenzioni, iniziative di questo tipo vengano ripetute in futuro e abbiano ancora fra i protagonisti persone che iNest è riuscito a mettere in rete».

«Siamo in grado di metterci, tutti quanti, in discussione per affrontare le sfide da qui al 2050? È questa la prima domanda che dobbiamo porci per essere in grado di riscrivere un modello, un sistema di regole. E abbiamo bisogno di coesione, di fare squadra - ha detto il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga nel suo intervento -. Non possiamo permetterci di restare divisi o inseguire narrazioni fuorvianti: serve una squadra unita, una visione strategica e il coraggio di fare scelte a volte anche difficili ma necessarie».



## I PROTAGONISTI

QUI SOPRA A SINISTRA [LUIGINO POZZO](#)  
E A DESTRA GIACOMO MARESCHI [DANIEL](#)